

Restano in frigo 436 mila vaccini

Le dosi scadranno tra luglio e settembre. Covid, l'escalation dei contagi: incidenza a quota 623

VENEZIA Ormai nel Veneto l'85% della popolazione vaccinabile, cioè dai 5 anni in su, ha assunto le due dosi di anti-Covid, l'11,4% degli aventi diritto ha rifiutato la terza e lo zoccolo duro dei no vax resta inossidabile. Come rimane bassa la percentuale di pazienti fragili e over 80 che hanno accettato la quarta dose: per gli immunocompromessi si ferma al 19,8%, a fronte di una media nazionale del 40%, mentre per i grandi anziani e gli ospiti delle case di riposo si attesta al 15,8% contro il 19,1% di indicatore italiano (dati ministero della Salute elaborati da Fondazione Gimbe). Quindi è difficile esaurire tutte le scorte di anti-Covid, se ne somministra poco più di un migliaio al giorno, e infatti su 11.504.360 dosi ricevute dal 27 dicembre 2020 a ieri ne risultano utilizzate 11.067.419, ovvero il 96,2%.

Per ora restano nei frigo degli ospedali 436.941 vaccini che, stando alle indicazioni del centro di stoccaggio nazionale di Pratica di Mare, scadranno tra luglio e settembre. E solo perché gli enti regolatori, cioè le Agenzie europea e italiana del Farmaco, Ema ed Aifa, hanno accettato di spostare la data di scadenza di Pfizer Biontech di tre mesi. Anche perché, ha rivelato a «Report» di Rai3 un responsabile del centro di Pratica di Mare,

le consegne alle Regioni continuano, una ogni 15 giorni, ma una volta alla settimana arrivano i rifornimenti dalle case farmaceutiche. L'Italia tra il 2021 e il 2022 ha comprato infatti 312,8 milioni di dosi. Tra cui 9,9 milioni di Sanofi-Glaxo Smithkline, non ancora approvato, e un milione di Valneva, che ha ricevuto solo ieri l'ok di Ema ma non ancora quello di Aifa. Malissimo è andato infine Nuvaxovid, creato su base proteica e quindi in teoria gradito ai no vax: nel Veneto ne sono state somministrate appena 4.203 dosi, il 5,1% delle 83.200 disponibili, anche perché poi la terza dose va fatta con Pfizer Biontech o Moderna. Trionfo invece proprio per Moderna, utilizzato al 132,6%, nel senso che la Regione ha richiesto più dosi rispetto alle 2.120.200 previste, ottenendone 2.811.141, tutte somministrate. Consumato pure il 91,2% di Pfizer Biontech per adulti e il 35,6% per bambini, mentre si è fermato al 74,1% il dato per il monodose Johnson&Johnson. Le scorte che avanzano, stando alla lettera inviata lo scorso primo marzo ai governatori dall'ormai ex commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo, saranno donate ai Paesi poveri. Sempre che non arrivino a destinazione già scadute, come già accaduto in Nigeria.

Intanto il «liberi tutti» che dal 15 giugno ha abolito l'obbligo di mascherina, fatta eccezione per le strutture sanitarie, le Rsa e i mezzi pubblici, ha fatto riesplodere i contagi. Secondo l'ultimo report di Azienda Zero diffuso giovedì tutte le curve sono in rialzo, perfino quella degli over 85 che appunto rifiutano la quarta dose, anche se la fascia più colpita resta quella tra i 25 e i 44 anni, soprattutto donne. Torna l'allarme per i ragazzini fino a 14 anni, che nel giro di una settimana passano da 2438 a 3824 infetti e quasi raddoppia, dal 4% al 7,5%, la percentuale di reinfezioni. Quest'ultimo dato riguarda anche gli operatori sanitari: i positivi al tampone aumentano da 814 a 1.323. «Questa settimana sono cresciuti incidenza, Rt e ricoveri in area medica — sottolinea il professor Gianni Reza, direttore generale della Prevenzione al ministero della Salute — anche se per le degenze siamo ben al di sotto della soglia critica. Data l'elevata circolazione virale è bene ricordare che si può ridurre il rischio di trasmissione dell'infezione utilizzando la mascherina, soprattutto in presenza di grandi aggregazioni di persone, e nello stesso tempo proteggere gli anziani e i fragili con un secondo booster (la quarta dose, ndr)». A tale

proposito le Usl hanno scritto alle case di riposo per esortare la somministrazione di questo ulteriore richiamo, anche perché per la seconda settimana consecutiva la classificazione generale del rischio tracciato per il Veneto dalla cabina di regia tra ministero della Salute e Istituto superiore di Sanità è «alta». Del resto Omicron 5, la variante più contagiosa, è passata da zero al 22%.

L'Rt, cioè l'indice del contagio, ha superato la soglia d'allarme di 1, passando da 0,77 a 1,21, l'incidenza è esplosa da 339 a 623 casi per 100mila abitanti (ieri altri 5.709), contro una media nazionale di 504, e sono saliti dal 3,6% al 5% i ricoveri in area medica (ieri erano 533, +20), mentre scendono dall'1,4% all'1,1% in Terapia intensiva (22, +1). Sul fronte dei nuovi casi colpiscono il +105% di Belluno e il +93% di Venezia.

Michela Nicolussi Moro

623

casi per 100mila abitanti: è l'incidenza del Covid in Veneto

1.21

È l'Rt, cioè l'indice del contagio. Ora la Regione è a rischio «alto»

Il quadro

● L'85% dei veneti vaccinabili, cioè dai 5 anni in su, ha assunto le due dosi di anti-Covid e l'11,4% ha rifiutato la terza. Su 11.504.360 dosi ricevute ne sono state utilizzate 11.067.419, il 96,2%. In frigo 436.941 vaccini



Peso: 30%